

Scade venerdì 19 il condono per gli esportatori clandestini

Sono aumentati i rientri di capitali

Banche ed uffici professionali registrano un certo affollamento nelle richieste - Ritardi causati da «consiglieri» interessati al traffico illegale - La penalizzazione si sta però dimostrando efficace e l'Ufficio cambi si sta attrezzando per i controlli - Le deficienze del fisco

Chi ha esportato capitali in forme clandestine, o ha intestato fittiziamente beni italiani a soggetti esteri, ha tempo fino a venerdì 19 per regolarizzare la propria posizione senza incorrere nelle penalità previste dalla nuova legge valutaria. Altri adempimenti, riguardanti in particolare il rientro effettivo di valute e le nuove intestazioni, potranno avere luogo entro il 19 febbraio 1977. L'attuale scadenza risulta da una proroga rispetto a quella originaria indicata nella legge 30 aprile 1976, e cioè il 19 agosto.

Per rinnovare l'agricoltura

Le organizzazioni contadine hanno aperto il dialogo

Il valore dell'incontro fra sindacati, Coldiretti, Alleanza e Uci - Il dibattito nella Confagricoltura

Il discorso unitario fra federazione sindacale unitaria e organizzazioni professionali contadine (Coldiretti, Alleanza e Uci) va avanti. Nei giorni scorsi si è avuto un nuovo incontro al secondo per l'esattezza in sede CNEI. I risultati sono certamente soddisfacenti, testimoniano del cambiamento intervenuto in grandi parti del governo che nello stesso tempo del successo che la politica delle alleanze è destinata ad avere nel nostro paese.

Per quanto riguarda le questioni trattate nel corso dell'incontro, dal compagno Arvedo Pomi, che in quella sede rappresentava la federazione sindacale unitaria, c'è stata unanimità nel rilevare che la questione agricola registra ancora una sottovalutazione sia da parte del governo che del Parlamento. Il piano agricolo alimentare è ancora un mistero: Marcora ha detto che si sta ancora discutendo.

Federazione CGIL, CISL, UIL, Coldiretti, Alleanza e Uci hanno avanzato unanimemente una richiesta (sugli stessi dati alle ragioni) necessari per finanziare i piani di sviluppo agricolo e un amminimino del progetto di conversione industriale non deve ignorare l'agricoltura. In giro si vanno canticchiando - ha rilevato Arvedo Pomi - strani ragionamenti sulla necessità di esportare di più, punto e basta. Non c'è dubbio che bisogna fare anche questo, ma noi italiani abbiamo anche il bisogno di importare di meno e quindi di attrezzare la nostra agricoltura per il duplice obiettivo.

Il ritorno della esportazione come unica panacea dei nostri mali agricoli, l'abbiamo sentito ripetere anche dal sen. Nino Andreatti al recente convegno della Confagricoltura a Salsomaggiore. E' vero, che l'economista di democrazia ha preteso «di non capire niente di agricoltura», tuttavia certe sue tesi ci sono sembrate «troppo in libertà» e soprattutto «non realistiche».

Un discorso indubbiamente nuovo. Non è vincente ancora all'interno della Confagricoltura, e la colpa è di chi non sa cambiare le cose? Non sappiamo, anche perché la sua candidatura alla presidenza, al posto cioè di Diana, sarà osteggiata più che dal «clan dei calabresi», da coloro che ancora oggi in confagricoltura rappresentano gli interessi della grande proprietà di terra. Qualche cosa dovrebbe comunque succedere. Lo stesso Diana lo avverte. E per questo se ne va ora in un villaggio turistico, parla di sindacati e «buoni» nei confronti della industria e «cattivi» nei confronti della Confagricoltura. E invece farebbe bene a farsi l'autocritica come gli chiede il segretario dell'Anga.

Romano Bonifacci

Nel Salento

Tabacco: in pericolo 20 miliardi di salario

Dal nostro inviato

LECCO, 13. Ventimila tabacchiatori in corteo per le vie di Lecco insieme a quasi tutti i sindaci dei comuni della provincia, ai rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale, ai dirigenti sindacali e delle organizzazioni professionali dei contadini, hanno dato il senso, questa mattina, che in questo Salento per la crisi della tabacchi-coltura: tre milioni di giornate lavorative in pericolo, un milione di lire all'anno di venti miliardi di salario di tabacco per sedici miliardi che rimane inibuita in sostanza, fatto di sistematicamente mancare le sigarette italiane e producendo, su licenza, forti quantitativi di estere, che tuttora abbiamo anche abbondantemente importato a vantaggio dei produttori stranieri, è ormai evidente, insieme alla produzione di tabacco dell'anno scorso, anche quella di quest'anno i produttori, che raccolgono il tabacco in agosto, sono costretti inoltre a conservarlo in casa in ambienti umidi con pericolo di deterioramento. Quello che hanno chiesto i produttori, i sindacati professionali, la cooperazione, le forze politiche e i sindacati è l'intervento dell'Ente statale per l'immediato ritiro

del tabacco del 1975 ancora giacente e un prezzo remunerativo per la produzione in corso. Sono richieste vitali per una provincia come quella di Lecco e per la Puglia ove si producono 230 mila quintali di tabacco sui 900 mila che rappresentano la produzione nazionale. Abbandonare questa produzione significherebbe infliggere un colpo mortale all'economia del Salento e costituirebbe inoltre un danno per la nostra difesa tariffaria bianca dei pagamenti. Con Serre cambieranno le cose? Non sappiamo, anche perché la sua candidatura alla presidenza, al posto cioè di Diana, sarà osteggiata più che dal «clan dei calabresi», da coloro che ancora oggi in confagricoltura rappresentano gli interessi della grande proprietà di terra. Qualche cosa dovrebbe comunque succedere. Lo stesso Diana lo avverte. E per questo se ne va ora in un villaggio turistico, parla di sindacati e «buoni» nei confronti della industria e «cattivi» nei confronti della Confagricoltura. E invece farebbe bene a farsi l'autocritica come gli chiede il segretario dell'Anga.

Italo Palasciano

Aperta ieri la conferenza regionale sull'occupazione

In Puglia sono oltre 350 mila tra disoccupati e sottoccupati

Dal nostro inviato

BARI, 13. Con una serie di relazioni tendenti a fare un quadro della situazione economica e sociale pugliese - un quadro per molti aspetti drammatico ed esplosivo - si sono aperti questa mattina a Bari i lavori della conferenza regionale sull'occupazione. Tutte le relazioni sono sembrate il frutto di un apprezzabile lavoro di analisi e di approfondimento, condotto quasi sempre unitariamente a livello di organizzazioni di categoria. Di particolare rilievo, se non altro per il fatto di riferirsi alla situazione pugliese nel suo complesso, gli interventi di Nicola Rotolo, presidente della giunta regionale, e di Eneide D'Ippolito, segretario regionale della Cgil che ha parlato a nome della Federazione sindacale unitaria.

Rotolo ha ricordato, per prima cosa, che la conferenza è stata voluta dai partiti democratici, che hanno sottoscritto l'adesione al livello regionale, assistendo sulla necessità di dare risposte concrete alla crisi economica e sociale della regione. Rotolo ha fornito una serie di dati sull'occupazione in Puglia da cui si possono trarre considerazioni quanto mai preoccupanti, tanto più se si tien conto del fatto che si tratta di dati del '74 e che nel corso degli ultimi due anni la situazione è sicuramente peggiorata, anche qui 113 mila sono in Puglia le persone private di occupazione, delle quali circa trentamila in possesso di diploma o di laurea. In fortissimo aumento è stato il ricorso alla cassa integrazione: 5 milioni di 90 miliardi di lire l'anno nel '75.

Fatti una serie di rilievi critici sugli orientamenti seguiti in questi anni e rivendicando con forza il ruolo della regione nella programmazione dello sviluppo economico, Rotolo ha indicato una serie di «punti fermi»

su cui concentrare l'impegno: progetto speciale sull'approvvigionamento idrico; impegno della quota spettante alla Puglia dei 1.300 miliardi stanziati dalla legge per il Mezzogiorno; investimenti industriali; assetto del territorio (a questo proposito per il presidente della giunta regionale richiama impegni su cui non c'è fatto l'accordo delle forze che hanno sottoscritto l'adesione, e in primo luogo del Pci, e cioè il progetto pilota per l'area metropolitana della Puglia centrale e il progetto relativo alla penisola Jonica Salentina).

Dati anche più allarmanti ha fornito D'Ippolito, secondo cui complessivamente disoccupati e sottoccupati raggiunti in Puglia le 350 mila unità, tra cui sono ben 75 mila lavoratori ex emigrati. D'Ippolito ha ricordato, quindi, che per i sindacati è urgente un radicale e profondo mutamento di indirizzo di politica economica, se si vuole evitare che la Puglia e il Mezzogiorno subiscano un ancor più drastico ridimensionamento della base produttiva sia nell'industria che in agricoltura. Altre relazioni hanno riguardato l'artigianato, il commercio e il turismo, l'industria e l'agricoltura.

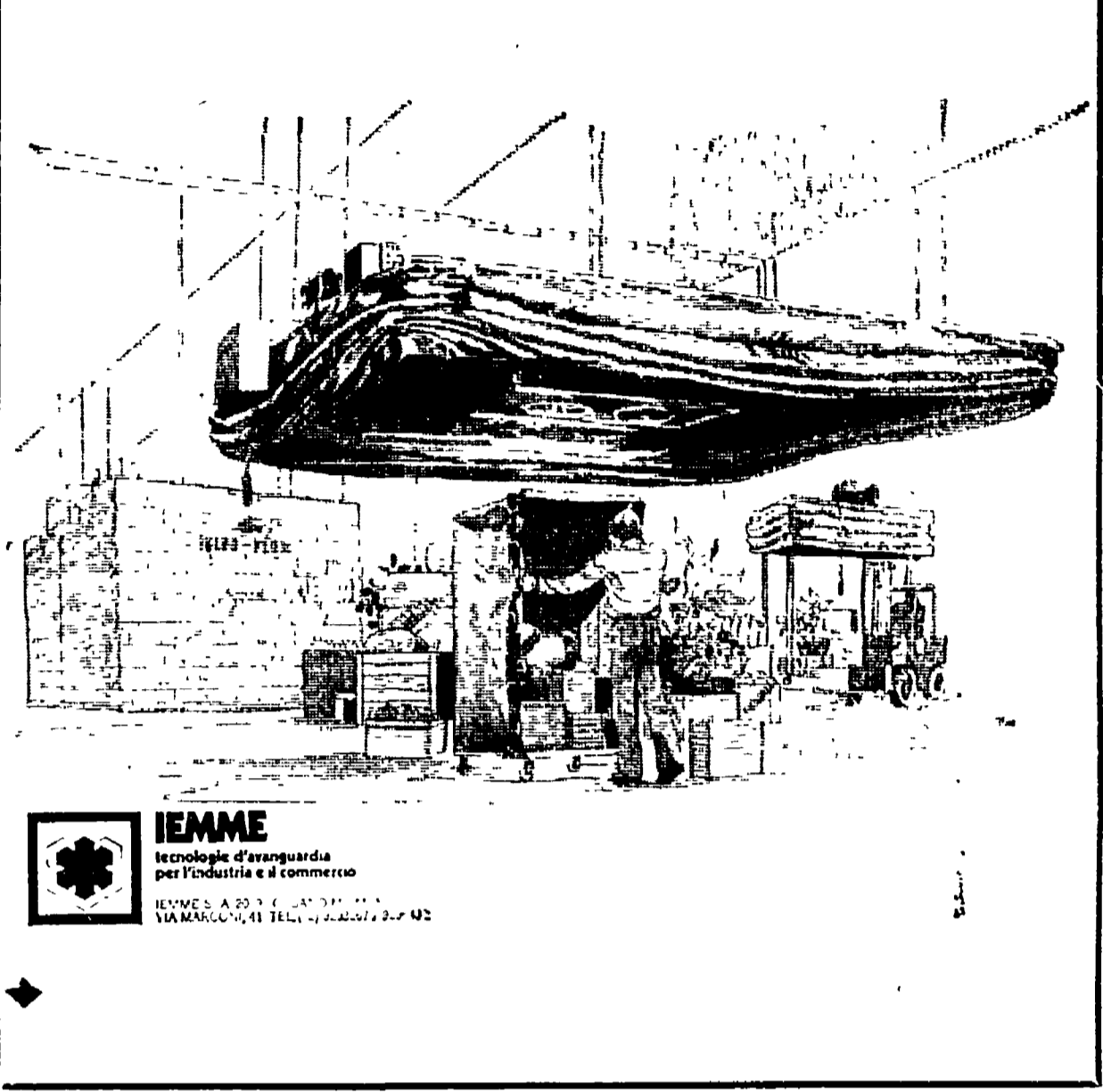
Nel pomeriggio si è aperto il dibattito. Numerosi richiami critici sono stati avanzati nei confronti della relazione Rotolo, da molti considerata, nonostante lo sforzo di analisi, complessivamente «al di sotto» della situazione, alla cui gravità e complessità pure si è richiamata. E' stato rilevato che la relazione si muove ancora, per molti aspetti, nella logica degli interventi speculativi piuttosto che in quella di un'armonica programmazione dello sviluppo.

Il dibattito riprenderà domani mattina e sarà concluso da un intervento del sottosegretario Armatto.

Felice Piemontese

Protezione inflessibile terza generazione.

Un sistema di protezione che conserva e moltiplica il patrimonio familiare, per il futuro delle generazioni, per i figli e per i nipoti. Un sistema che protegge il patrimonio familiare, per il futuro delle generazioni, per i figli e per i nipoti. Un sistema che protegge il patrimonio familiare, per il futuro delle generazioni, per i figli e per i nipoti.



IMMOBILI TRATTATI BENE
quando chi tratta per voi è una grande organizzazione con una grande esperienza
IMMOBILIARE

IMMOBILIARE S.p.A. SEDE CENTRALE 10138 TORINO, C.SO RE UMBERTO 54 - TEL. 503.666 (centri) □ FA44 BARI - C.so Garibaldi 113 - Tel. (080) 216.620 □ BERGAMO - Via Camozzi 95 - Tel. (035) 238.540 □ BOLOGNA - Galleria Cavour 4 - Tel. (051) 275.462 □ BRESCIA - Via Fratelli Ugolini 4 - Tel. (030) 280.500 □ COMO - in corso di apertura □ FIRENZE - C.so Roma 4 - Tel. (055) 282.251 □ GENOVA - Via Fieschi 2 - 20 - Tel. (010) 542.911 □ IMPERIA - Via Argente Sanzio - Tel. (0183) 273.211 □ MILANO - Via Piamano 8 - Tel. (02) 498.26.51 □ MILANO - Via Piamano 2 - Tel. (02) 432.414 □ MONZA - Via Manzoni 32 - 34 - Tel. (039) 360.093 □ NAPOLI - Via Garibaldi 55 - Tel. (081) 265.655 □ NOVARA - in corso di apertura □ PADOVA - Via S. Felice 26 - Tel. (049) 663.033 □ PARMIA - in corso di apertura □ PAVIA - Strada Novati 86 - Tel. (0382) 230.55 □ ROMA CENTRO - Via Salaria 4 - Tel. (06) 475.65.01 □ ROMA APPIA - Via Appia 3 - Tel. (06) 748.19.52 □ ROMA AURELIA - Piazza della Baluarda 159 - Tel. (06) 345.19.52 □ ROMA SALARIA - Via dei Prati Frattini 184 - Tel. (06) 812.36.20 □ SALERNO - Corso Vittorio Emanuele 58 - Tel. (089) 226.194 □ TORINO - Corso Re Umberto 54 - Tel. (011) 503.666 □ VARESE - Via Morazzone, 5 - Tel. (0332) 241.100 □ VERONA - Via Teatro Filarmonico, 5 - Tel. (045) 534.200